

Giampiero Rossi

MILANO Tanzi cede tutto quel che ha (o quantomeno che dice di avere) alla sua ex azienda: tutti i suoi beni in Parmatour, oltre al suo pacchetto azionario in Parmalat Finanziaria e a due imbarcazioni che fanno riferimento formale a due società di comodo. Tutto questo verrà affidato al commissario straordinario del gruppo, Enrico Bondi, perché dal carcere di San Vittore Tanzi si dice convinto che alla fine l'azienda che ha fondato e affondato, almeno secondo le accuse che gli vengono mosse dai magistrati di Milano e Parma, possa risollevarsi da un crack da 13 miliardi di euro. La decisione dell'ex patron di Parmalat arriva al termine di un nuovo lungo interrogatorio di garanzia dietro le sbarre condotto dal gip milanese Guido Salvini, al quale ha assistito anche il pm Eugenio Fusco. Affaticato e stanco, come è stato descritto dai suoi difensori, l'imprenditore ha fatto allegare al verbale una dichiarazione d'intenti, nella quale mette nero su bianco che lui ha «tutto l'interesse a ricostruire l'intera dinamica degli affari in quanto sono convinto - dice Tanzi - che l'attivo, se valorizzato bene, possa in discreta parte compensare il passivo di cui si è parlato». Ma Enrico Bondi, da Collecchio, risponde che per traghettare Parmalat fuori dalla crisi non servono le chiavi del patrimonio di Tanzi, ma collaborazione per capire come recuperare i miliardi di euro spariti nel nulla. Perché i soci, gli obbligazionisti, i fornitori e i dipendenti della Parmalat sono stati lasciati all'asciutto e non saranno gli aerei e le barche che Tanzi ad aiutare a risanare il gruppo. Il commissario straordinario chiede piuttosto al fondatore della Parmalat di collaborare e di indicare dove sono finiti i miliardi di euro spariti e come fare a recuperarli.

L'inchiesta, intanto, continua a puntare sul cosiddetto tesoro scomparso. Negato più volte in questi giorni dai difensori di Calisto Tanzi, ma che in questa fase resta un obiettivo primario delle indagini. Non a caso l'interrogatorio di ieri è stato praticamente tutto centrato sugli ultimi spostamenti all'estero fatti da Tanzi, cioè Lisbona e Quito. Un viaggio deciso «nell'imminenza del compleanno di mia moglie», aveva detto nei giorni scorsi l'imprendi-

“ Ieri l'ex patron di Parmalat è stato lungamente interrogato a San Vittore: voglio consegnare le chiavi, è mio interesse ricostruire tutte le vicende



Obiettivo primario delle indagini è al momento la ricerca del tesoro scomparso. I pm di Milano e Parma hanno dato parere negativo sugli arresti domiciliari ”

«Il mio patrimonio per salvare l'azienda»

Parla Tanzi: i miei figli non hanno colpe. Bondi: «Mi vuole aiutare? Mi dica dove sono i soldi»



L'ex presidente e amministratore delegato della Parmalat Calisto Tanzi Dal Zennaro/Ansa

Deloitte: ok i conti Parmalat



Così, nel documento redatto il 14 aprile 2003, si conclude la Relazione della società di revisione Deloitte & Touche sul bilancio consolidato della Parmalat Finanziaria: «A nostro giudizio il bilancio consolidato della Parmalat Finanziaria S.p.A. al 31 dicembre 2002 è conforme alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico del gruppo.»

tore senza però convincere gli inquirenti. E in effetti ieri Tanzi ha detto qualcosa in più su quel viaggio in Ecuador: avrebbe indicato persone che lo hanno accompagnato o appoggiato in varie tratte. E anche se continua a ripetere di non aver tesori all'estero, al punto da ribadire la sua disponibilità a rogatorie oltre confine, l'ex patron del gruppo di Collecchio ha indicato, sui suoi spostamenti, tracce e dati che saranno ora oggetto di approfondimenti. E, almeno per oggi, Tanzi non vedrà gli inquirenti. Per lui non è ancora stato deciso nulla nemmeno riguardo ad un prossimo spostamento nel carcere di Parma, dove ieri sono stati trasferiti Giampaolo Zini e Lorenzo Penca, detenuti a San Vittore dalla mattina di San Silvestro. Una decisione in merito arriverà solo dopo il deposito della perizia medica disposta dal giudice Piffer sulla compatibilità delle condizioni di salute dell'indagato con la detenzione in carcere. Anche ieri Milano e Parma, di concerto, hanno dato parere negativo agli arresti domiciliari chiesti nuovamente dai legali di Tanzi.

Nel frattempo i militari della Guardia di finanza esaminano la gran mole di atti e documenti sequestrati che, per il ritmo convulso che ha accompagnato l'avvio dell'indagine milanese, non ha potuto essere valutata in modo superficiale. Anche se già da una prima lettura, spiega un investigatore «sono emersi numerosi falsi». Di certo l'indagine milanese ripartirà anche dalle ban-

che, un capitolo già aperto mercoledì scorso a Parma con la testimonianza del presidente di Sanpaolo Imi, ma che proprio a Milano, che indaga per aggio-taggi, può riservare sviluppi interessanti. Allo stato non è ancora stato convocato nessun testimone, né ci sono indagati, ma sul fronte delle banche molte cose sono da chiarire. A partire dai collocamenti di titoli Parmalat degli ultimi tempi: gli inquirenti cercheranno di venire a capo anche delle ragioni di esposizioni più che rilevanti affrontate da diversi istituti di credito italiani, come ad esempio Capitalia o Banca Intesa, che guidano una classifica ideale di creditori per, rispettivamente, 393 e 360 milioni di euro. Intanto si guarda con curiosità a quei migliaia di documenti e fascicoli archiviati da tempo nel capannone di un'azienda della Parmalat, un ex sede Bonlat per l'estate, chiusa da tempo a Sermide, in provincia di Mantova.

Anche l'inchiesta dei pm di Parma si avvia verso la "fase due". Ora l'attenzione degli investigatori è rivolta sulla ricostruzione del "sistema Tanzi", l'infinito arcipelago contabile e societario collegato all'ex patron della Parmalat nel tentativo di capire quanti soldi siano spariti ed eventualmente come recuperarli. Proprio per questo hanno incontrato venerdì sera l'attuale amministratore straordinario della Parmalat, Enrico Bondi.

Il secondo fronte è - anche qui - quello relativo alle banche. Lo scopo è soprattutto quello di sapere se gli istituti bancari erano a conoscenza della reale situazione debitoria del gruppo di Collecchio. Per affrontare la parte più squisitamente finanziaria dell'indagine le due pm Silvia Cavallari e Antonella Ioffredi saranno affiancate da un "superconsulente" a cui sarà anche consegnato il rapporto degli esperti di Price Waterhouse Coopers incaricato proprio da Bondi di mettere ordine nel sistema societario della Parmalat che è costituito da centinaia di società, la maggior parte delle quali con sede all'estero. Lunedì sarà poi interrogato a Parma l'ex direttore finanziario Fausto Tonna, che nei vari interrogatori ha più volte attaccato Tanzi affermando che fu proprio lui ad ordinarlo di preparare i falsi contabili che servirono a giustificare somme di denaro in realtà inesistenti.

«Tremonti vuole piegare Fazio»

Angius denuncia la finalità del ministro. Bankitalia sul tavolo della verifica

Bianca Di Giovanni

ROMA «Chiederemo al ministro Tremonti di spiegare in Parlamento le ragioni che inducono il governo a dare vita ad una nuova Authority di cui non sono chiari i contorni e le finalità». Interviene così il capogruppo dei senatori Ds Gavino Angius nel dibattito sui controlli e sulla tutela del risparmio che continua a dividere le forze del centro-destra. L'assalto del ministro dell'Economia a Bankitalia ha raggiunto livelli senza precedenti, con la minaccia di varare per decreto un vero «declassamento» della Banca centrale grazie all'appoggio (scontato)

della Lega e a quello arrivato esplicitamente l'altro ieri del premier e del suo partito. Insomma, un bell'attestato di fiducia proprio alle soglie della difficile verifica di governo. Ma l'opposizione non ci sta ad assistere inerme a questa ennesima invasione di campo dell'esecutivo in territori non suoi. «Restano fermi per noi - aggiunge l'esponente della Quercia - due punti decisivi: la necessità di esercitare nuovi e stringenti controlli sulle aziende e sul sistema finanziario nel suo complesso, ma anche di tutelare l'autonomia di Bankitalia che Tremonti vuole piegare ai contingenti interessi di governo. La verifica sullo stato della maggioranza e del governo la faremo noi in Parla-

mento con un ministro dell'Economia che dimostra di non essere all'altezza del compito che gli è stato affidato, troppo superiore alle sue capacità. È un ministro che non ha detto la verità al Paese sulle ragioni dell'aumento spaventoso del costo della vita, che ha impedito al Parlamento di modificare una legge finanziaria vergognosa e che, attaccando la Banca centrale e la sua autonomia, mette a repentaglio la credibilità del sistema Paese. È una situazione ormai intollerabile».

Intanto nella maggioranza si respira un'aria da «day-after». Dopo gli affondi contro Antonio Fazio di Francesco Cossiga, e le critiche di Ignazio La Russa (An) e Luigi

Magri (Udc) a Via Ventiseptembre si è cominciato a sentire l'odore della vittoria: quell'asse di An e Udc tradizionalmente vicino al governatore sembra incrinarsi. Un colpo grosso per Tremonti alla vigilia di una verifica in cui gli alleati vorrebbero togliere al superministro almeno una parte dei suoi poteri. E un colpo al cuore per il governatore, che sembra più isolato che mai.

Ma ieri il trionfo di Tremonti sembrava ridimensionarsi. «Nell'Udc si è tenuto un vertice il 29 dicembre che ha confermato la tutela del risparmio e del cittadino risparmiatore come punti cardine - dichiara il senatore centrista Ivo Tarolli - Possono cambiare queste posizioni in due giorni? Se

l'obiettivo è la tutela dei cittadini, cosa c'entra un decreto-legge? In America dopo lo scandalo Enron non si è licenziato Greenspan, ma si sono dati più poteri alla Sec. Si parla tanto poi del modello inglese. Ma in Gran Bretagna si è arrivati all'Authority dopo due anni di studi, e dopo quell'istituzione ci sono stati 16 default».

Anche La Russa cambia tono. «Trovei provinciale una lettura che a fronte della drammaticità del caso Parmalat riconducesse tutto a uno scontro tra Tremonti e Fazio. - dichiara - Ho detto e ribadisco che su questo terreno non bisogna buttare il bambino insieme all'acqua sporca e occorre procedere con cautela ma certamente, riconfer-

mo, senza guardare in faccia nessuno». Gianni Alemanno, dal canto suo ribadisce che all'interno del partito non c'è nessun contrasto. Come dire: non è cambiato nulla. In ogni caso le acque sembrano incresparsi.

L'unica vera posizione chiara è quella della Lega, che ha fatto dell'attacco a Bankitalia uno dei suoi slogan preferiti. Tanto che il sottosegretario all'Economia Daniele Molgora ieri parlava già della sede dell'Authority unica per il risparmio, che naturalmente dovrà essere Milano. Il problema, secondo l'esponente del Carroccio, è che questi organismi finora sono stati a Roma. Come dire: basta una soluzione geografica.

Vertice con Mediobanca a Collecchio. Il commissario fa i conti con le necessità dei prossimi mesi per garantire l'attività produttiva

Bondi chiede alle banche altri 100 milioni di euro

MILANO Enrico Bondi prepara la "lista della spesa" per le banche. Il commissario straordinario di Parmalat comincerà già a cavallo dell'Epifania il giro di incontri con i vertici delle banche italiane per sondare la disponibilità degli istituti a fornire i mezzi freschi necessari ad assicurare lo svolgimento delle attività dell'azienda nei prossimi mesi. Servono, secondo le prime stime, fra i 50 e i 100 milioni di euro. Ma per mettere a punto il quadro dei finanziamenti futuri, Bondi ha coordinato proprio ieri una riunione con un'equipe di esperti di Mediobanca.

Dopo i contatti telefonici intrecciati durante le festività, Bondi - impegnato nel fine settimana a Collecchio con il fiscalista Guido Angiolini, gli advisor di Lazard, Origoni & Partners e gli avvocati dello studio Gianni - avrebbe deciso di stringere i tempi e di iniziare già fra lunedì e martedì i faccia a faccia coi banchieri. Escluso un summit allargato, la prima tappa

sarà con ogni probabilità Banca Intesa, una delle banche creditrici del gruppo alimentare che a dicembre hanno fornito a Collecchio la liquidità mancante consentendo di ripagare il bond da 150

milioni di euro in scadenza e di evitare il default. Poi, dopo l'Epifania, toccherà via via agli altri istituti valutare le richieste del commissario, che si avvia intanto a incassare da Capitalia poco meno di 22

milioni di euro per la quota dell'1,5% di Mcc.

Ieri a Collecchio si è tenuto un vertice tra Enrico Bondi e gli specialisti finanziari di Mediobanca, proprio in preparazione degli in-

contri con gli istituti di credito. Una tappa importante, quella di ieri, in attesa di decisioni sull'intero assetto del gruppo. Non sono mancate infatti le manifestazioni di interesse per il core business della Parmalat, si è fatta avanti per esempio la Granarolo per il latte fresco; Sviluppo Italia per Parmatour e anche il Parma Calcio è oggetto di attenzioni, nonostante il no di Barilla e Consorzio di Parma. Ma la preoccupazione del commissario straordinario è anche quella di evitare le cessioni forzate.

Per le banche, intanto, la prossima sarà una settimana calda anche sul fronte giudiziario, visto che la Procura di Parma, dopo aver interrogato il presidente del Sanpaolo Imi Rainer Masera, è intenzionata a sentire, in prima battuta, anche i vertici di Intesa e Capitalia per far chiarezza sulle tappe del percorso che hanno portato al crack del gruppo alimentare.

gp.r.

I consumatori scendono in piazza

MILANO Azioni e obbligazioni di Cirio e Parmalat da consegnare al presidente del Consiglio e alla Banca d'Italia come carta straccia. L'iniziativa è dell'Intesa dei consumatori, che ha organizzato per il 21 gennaio manifestazioni e presidi davanti a Palazzo Chigi e a Palazzo Koch. Totale assenza di trasparenza, conflitto di interesse tra intermediari e agenzie di rating, assenza di tutela sostanziale dei risparmiatori, mancata vigilanza. Sono questi, secondo il pool di associazioni, i motivi alla base dei disastri finanziari di questi ultimi mesi. In questa situazione, l'Intesa di consumatori «esige l'avvio di una indagine parlamentare che faccia piena luce su tutte queste vicende, perseguendo i responsabili a tutti i livelli, imprenditori, banche e società di certificazione».

Come rivolgersi alla Procura

MILANO La Procura di Milano e la Guardia di Finanza hanno preparato un documento per gli investitori che vorranno fare reclami o segnalazioni in merito alla vicenda Parmalat, relativi in particolare al reato di agiotaggio. Il documento è consultabile nel sito Internet della Procura (www.procura.milano.giustizia.it/) e contiene le informazioni da fornire ai fini della prosecuzione delle attività investigative. All'investitore si chiede ad esempio di precisare nei dettagli il tipo di titolo acquistato (azione o bond, data dell'acquisto, prezzo ecc.). Se l'investimento è stato suggerito o consigliato da intermediari, andrà precisato tra l'altro se fosse un acquisto effettuato in fase di collocamento del titolo stesso, oppure se l'operazione fosse inserita in una più ampia gestione patrimoniale e se fossero stati indicati, e come, i rischi dell'investimento.

TORNADO
Via Monte Cengio 00054 Fiumicino
t +39 06 6581340 - f +39 06 6584674

Motoscafo di riferimento.